

NEL NUOVO "ESAME DI MATURITÀ" NON SI VALUTANO I SAPERI MA LA PERSONA

# L'IMPOSSIBILE VALUTAZIONE DELLA PERSONALITÀ

**Si premierà la competitività, la capacità di emergere individualmente, il mettere in campo le proprie doti (o anche le proprie migliori condizioni di partenza) per valorizzare se stessi in un contesto di continua concorrenza tra soggetti.**

**Giovanni Carosotti**

Siamo proprio sicuri che il nuovo "Esame di maturità" restituisca dignità alle discipline e rappresenti una svolta autentica rispetto alla deriva pedagogica degli ultimi decenni? Si tratterebbe in effetti di un cambiamento significativo anche per l'attuale ministero che, in particolare con la riforma degli istituti tecnico-professionali (il famigerato 4 + 2 e ITS Academy), ma anche con le nuove *Linee Guida* di Educazione civica (cfr. "Professione Docente", Novembre 2024), ha contribuito a consegnare ulteriormente la scuola pubblica a soggetti privati, esponenti di un mondo economico interessato a formare mano d'opera flessibile e scarsamente scolarizzata.

Se valutiamo allora, alla luce di queste osservazioni, **la gestione del "Colloquio"** prevista nel nuovo Esame di maturità, notiamo che compaiono sì le quattro discipline; ma l'esame delle stesse, secondo la classica "tecnica del sandwich", è inserita tra altre due fasi, su cui varrebbe la pena riflettere con maggiore attenzione. **Nella prima parte il candidato dovrà presentare se stesso**, sulla base delle informazioni da lui già inserite nel "curriculum dello studente", attraverso la piattaforma "Unica" del Ministero; presentazione che troverà probabilmente il suo momento più significativo con l'esposizione del cosiddetto "capolavoro". **Un protagonista assoluto** di informazioni soggettive extra scolastiche particolarmente insidioso, in quanto porrà in evidenza attività e capacità evidentemente condizionate dal personale contesto sociale, familiare, di possibilità di accesso a percorsi culturali, introducendo evidenti fattori di disuguaglianza. Inoltre questa parte darà ulteriore legittimazione alle nuove figure dei *tutor*, i quali acquistano così, all'interno della funzione docente, un ruolo differenziato rispetto a quello dei Consigli di classe. **A tre anni dall'introduzione di queste nuove funzioni, sarebbe opportuno che se ne rimettesse in discussione il ruolo, anche alla luce degli ingenti finanziamenti loro destinati. Caricati di una responsabilità -l'orientamento- che richiederebbe, per essere affrontata, una preparazione di ordine psicologico che essi non possono avere, si limitano per lo più a gestire iniziative d'orientamento all'interno degli Istituti scolastici e a curare l'inserimento delle informazioni nella piattaforma unica. Che tale lavoro, di dubbia utilità, abbia un peso rilevante nell'Esame di Stato già è indicativo della filosofia perseguita dal MIM.**

Dopo la parte del colloquio dedicata alle discipline (immaginiamo che, vista la durata consigliata e le parti che lo compongono, **il tempo dedicato a ogni materia sarà di poco più di 5'**), lo studente tornerà a parlare di sé, illustrando il proprio percorso di "Formazione Scuola Lavoro" (altra attività che gli insegnanti dovrebbero avere il coraggio di mettere in discussione), nonché l'Educazione civica. Ovviamente, la struttu-

ra "sandwich" vorrebbe creare una continuità virtuosa tra le discipline e le attività personali; i contenuti delle prime, considerati non tanto rilevanti in sé, quanto tracce per valorizzare la personalità complessiva dell'alunno.

**Nell'informativa che precedeva** la pubblicazione dell'Ordinanza ministeriale era scritto che non si doveva condurre il colloquio in senso nozionistico, **precisazione che nell'O.M. non appare**. Peraltro continuano a esserci riferimenti a possibili collegamenti tra le discipline stesse, a spunti che potrebbero essere individuati nell'esposizione di sé da parte del candidato, di attenzione puntata più sui collegamenti che sui singoli fatti. Insomma, un bel pasticcio, che gli insegnanti come al solito saranno chiamati a dirimere con la loro professionalità, per evitare il rischio di valutazioni non equilibrate. Se poi si esamina la griglia di valutazione del colloquio pubblicata dal MIM, le ambiguità appena avanzate appaiono tutt'altro che risolte. La griglia possiede però quanto meno il merito di evidenziare quanto sia irrazionale la relazione che si vorrebbe instaurare tra i saperi che dovrebbero essere oggetto di riflessione a scuola, e il tentativo, tanto impossibile quanto distopico, di penetrare nella personalità dell'alunno; in un contesto, quello del colloquio d'esame, tutto sommato abbastanza innaturale per esprimere se stessi in modo autentico. **È inutile dire** che le espressioni contenute in quest'ultima parte della griglia appaiono **esilaranti. Si pretende che** la Commissione possa valutare il «grado di maturazione personale», di «autonomia» e di «responsabilità» raggiunto al termine degli studi. È evidente l'impossibilità da parte di estranei di giudicare tutto ciò attraverso un colloquio di qualche decina di minuti, per di più sulla base di informazioni inserite nella piattaforma dallo stesso soggetto, dietro però suggerimento del docente tutor. Ammettiamo comunque che la Commissione possa eroicamente compiere tale compito -in realtà possibile solo a un professionista in campo psicologico dopo mesi se non anni di sedute - ma con quale logica si valuta se il grado di maturazione sia stato raggiunto in grado «alto», «elevato», «apprezzabile» o «limitato»? Come si può giudicare se il "grado di responsabilità" è incompleto? ma soprattutto, in merito all'«autonomia», il criterio di valutazione appare paradossale: «gestire la responsabilità in modo esemplare per gli altri» è giudizio previsto solo per chi raggiunge la valutazione più alta. C'è da chiedersi perché «gli altri» (interlocutori essenziali per giudicare il senso di responsabilità delle proprie azioni per chiunque), compaiano solo in quest'ultimo grado di giudizio. Le quattro valutazioni inferiori prevedono solo il grado di responsabilità verso se stessi. Qual è il senso di questa differenza? Perché una persona con minore grado di maturazione (qualsiasi cosa questo voglia dire) non potrebbe comunque manifestare un comportamento positivo sul piano della



responsabilità in un contesto socializzante? Sono domande evidentemente retoriche, e quei criteri manifestano solo l'improvvisazione di chi li ha scritti. Rimane in ogni caso sorprendente la pretesa di valutare non i saperi ma la persona. Un titolo apparso su "Orizzonte scuola" (3 aprile 2026) affermava che il nuovo esame avrebbe valutato non solo «cosa sai» ma anche «chi sei». Un proposito inquietante, anti scientifico e contrario a qualsiasi approccio psicologico serio. Che produce alcune conseguenze preoccupanti: innanzitutto i docenti delle Commissioni saranno chiamati ancora una volta a partecipare a una finzione, a esprimere cioè una valutazione che non ha alcun fondamento razionale. E, in secondo luogo, una valutazione così concepita si configura come un chiaro processo di soggettivazione, teso a imporre agli studenti un comportamento desiderabile, che a parole fa riferimento alla "responsabilità", ma che in realtà si vuole docile verso una realtà che non si è in grado di criticare. Si premierà la competitività, la capacità di emergere individualmente, il mettere in campo le proprie doti (o anche le proprie migliori condizioni di partenza) per valorizzare se stessi in un contesto di continua concorrenza tra soggetti, così come richiesto da una logica della prestazione **sempre più estranea all'orizzonte di vita che dovrebbe essere proprio dei giovani liceali. Purtroppo** sembra che i docenti stiano subendo queste nuove decisioni con la consueta passività e rassegnazione, senza coglierne la coerenza con un attacco di lunga data alla loro professionalità. E facendosi abbagliare dall'idea di una scuola che, falsamente, ritorna a dare priorità alle discipline e alla cultura.



**GIOVANNI CAROSOTTI**

Attualmente insegna filosofia e storia presso l'Istituto Statale "Virgilio" di Milano.

Ha pubblicato diversi articoli e saggi filosofici su riviste specializzate e ha collaborato ad alcuni manuali di filosofia per le scuole medie superiori.

Collabora stabilmente alla rivista diretta da Giuseppe Galasso 'L'Acropoli'.

È co-autore di un manuale di storia per il biennio (Le strade della storia, Capitello edizioni) delle scuole superiori e di un manuale di storia per le scuole medie inferiori (La Porta del Tempo, Garzanti), e di uno studio intitolato "Per la didattica della storia" pubblicato presso l'editore Guida di Napoli. Nel 2024 ha pubblicato: "Filosofia e mondo moderno" (Trevisini) e "Persuasione e incantamento. Il progetto educativo nelle Leggi di Platone" (Valore Italiano).